

## Renzi: avanti con lo ius soli In direzione lite con Franceschini

«Lo ius soli è un principio di civiltà, andiamo avanti. In Ue metteremo il veto sul fiscal compact». Così ieri Matteo Renzi alla direzione Pd in cui

ha ribadito di non voler parlare di coalizioni. Su questo punto è lite con il ministro Franceschini secondo cui «il Pd da solo non vince».

► pagina 9

**Direzione Pd.** «Non passerò mesi a parlare di coalizione»

# Renzi: ius soli avanti, mettere il veto sul fiscal compact

### CRITICHE DA FRANCESCHINI

Il ministro ribadisce: «Le alleanze servono, il Pd da solo non vince». E Orlando insiste: «Lavorare con Pisapia»

**Barbara Fiammeri**

ROMA

■ La maggioranza Pd si ricompatta nel voto sulla relazione di Matteo Renzi. Ma mai come ieri - nonostante l'assenza dello streaming - è emersa la frattura tra il segretario e quello che è stato uno dei suoi maggiori sostenitori: il ministro dei beni culturali Dario Franceschini che ha rilanciato il tema delle alleanze a sinistra, cavalcato anche dalla minoranza di Andrea Orlando e Gianni Cuperlo, con un perentorio «da soli si perde». «Avere una coalizione imposta oggi è un grande regalo al centrodestra», ha replicato però Renzi che avverte: «Non passerò i prossimi mesi a parlare di coalizioni» perché la priorità sono le cose da fare. A partire dallo ius soli e dal confronto con Bruxelles su immigrazione e fiscal compact su cui - dichiara - «l'Italia deve essere pronta a mettere il veto».

Ma è sull'immigrazione che

il segretario concentra la parte centrale del suo intervento, consapevole che sarà questo il tema dirimente della prossima campagna elettorale. Va bene dunque lo ius soli definito «principio di civiltà» ma sugli arrivi dei migranti il segretario anticipa che è per la linea dura. «Non possiamo accoglierli tutti, so che proporre il numero chiuso farà discutere ma è l'unica soluzione», ha detto, confermando quanto sostiene anche nel suo libro «Avanti» in libreria la prossima settimana. Renzi elogia il lavoro del ministro dell'Interno Marco Minniti e avverte: «Se loro chiudono i porti - con riferimento al «no» dei partener europei - noi blocchiamo i rubinetti dei fondi». Una posizione che mette ancora di più a dura prova le possibilità di un'alleanza a sinistra. Prospettiva che se non preoccupa il segretario del Pd mette invece in allarme chi come Franceschini, Orlando e Cuperlo ritengono che l'autoisolamento del Pd sia un gravissimo errore. Nessuna nostalgia dell'Unione «con gli 11 gruppi parlamentari a sostegno di Prodi», né una messa in discussione della leadership di Renzi - garantisce France-

schini - ma il tema delle alleanze e di conseguenza della legge elettorale con chi, come Pisapia, si sta sforzando di unire il centrosinistra vanno affrontati nel partito e porli non è «un complotto».

Renzi però tira dritto. E a Franceschini indirizza anche una battuta: «Repubblica è una sede di partito?» con riferimento alla dura intervista rilasciata dal ministro al quotidiano all'indomani delle amministrative. Per l'ex premier bisogna guardare non solo dentro ma soprattutto fuori dal Pd, a tutti coloro che di volta in volta decidono chi votare, se Salvini, Grillo o il Pd. Siamo nel «precampionato», la partita vera comincia a settembre, dice Renzi, che poi sfida Berlusconi: «Ancora non si capisce se starà con i populistici alla Salvini o con i popolari del Ppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

